

Domenica 26 settembre (3) VERDE (II)

DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest.: Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6;

Mc 9,38-43.45.47-48

I PRECETTI DEL SIGNORE FANNO GIOIRE IL CUORE.

Lunedì 27 settembre (5) BIANCO (II)

S. VINCENZO DE' PAOLI, sacerdote, memoria
 Messa propria, prefazio comune

Lez. Fer.: Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50

IL SIGNORE HA RICOSTRUITO SION ED È APPARSO NEL SUO SPLEN-
 DORE.

Martedì 28 settembre (7) VERDE (II)

FERIA DELLA 26ª SETTIMANA ORDINARIA

Messa a scelta, prefazio comune

Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56

IL SIGNORE È CON NOI.

Mercoledì 29 settembre (3) BIANCO (P)

Ss. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE, arc., festa

Messa a scelta, prefazio comune

Lez. Fer.: Dn 7,9-10.13-14; Sal 137; Gv 1,47-51

CANTIAMO AL SIGNORE, GRANDE È LA SUA GLORIA.

Giovedì 30 settembre (5) BIANCO (II)

S. GIROLAMO, sacerdote e dottore, memoria

Messa propria, prefazio comune

Lez. Fer.: Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10,1-12

IL SIGNORE AMA IL SUO POPOLO.

Venerdì 1° ottobre (5) BIANCO (II)

S. TERESA DI GESÙ BAMB., verg. dott. mem.

Messa propria, prefazio comune

Lez. Fer.: Bar 1,15-22; Sal 78; Lc 10,13-16

SPERA IN DIO, SALVEZZA DEL MIO VOLTO E MIO DIO.

Sabato 2 ottobre (5) BIANCO (P)

Ss. ANGELI CUSTODI, memoria

Messa propria, prefazio degli angeli

Lez. Santi: Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

DARÀ ORDINE AI SUOI ANGELI DI CUSTODIRTI IN TUTTE LE SUE VIE.

Domenica 3 ottobre (3) VERDE (III)

DOMENICA 27ª DEL TEMPO ORDINARIO

Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche

Lez. Fest.: Gen 2,18-24; Sal 127; Eb 3,9-11; Mc 10,2-15

GIORNATA PRO CARITAS

CI BENEDICA IL SIGNORE TUTTI I GIORNI DELLA NOSTRA VITA.

AVVISI * GIORNATA PER LA CARITAS

Le offerte di sabato 2 e domenica 4 ottobre, saranno devolute in favore della CARITAS. Lo scorso mese le offerte sono state di € 380.

*** CONFESSORE A DISPOSIZIONE IL 1° VENERDÌ DEL MESE** - Il 1° ottobre, dalle ore 16,30, sarà a disposizione per le confessioni, insieme a me e don Dino, un sacerdote che viene da fuori.

*** PROGRAMMAZIONE DELL'ANNO CATECHISTICO** La scorsa settimana i Genitori dei ragazzi, dalla Seconda Elementare alla 3ª Media, hanno fatto le iscrizioni. Nelle

prossime settimane i Catechisti si incontreranno per curare l'organigramma e tutta la programmazione dell'anno catechistico che, con molta probabilità, inizierà nella seconda metà del mese di ottobre.

*** IL RESTAURO DELLA STATUA DI N. S. DI BONARIA** - Promosso dal gruppo "Santa Marta e finanziato con le offerte liberali della Comunità, è stato eseguito dal Prof. Flaviano Ortu. In attesa che venga realizzato il piedistallo, che ne permetta la collocazione in Parrocchia è stata portata nel Museo di Sant'Angelo.

(FOTO ELVIO INCANI)



Effemeridi

CAMPANE A FESTA

Hanno suonato, giovedì 23 settembre, per annunciare la nascita di Anita Sardu primogenita di Paolo e di Maria Pia Piras.



RIMETTERE IN MOTO

La ripresa delle attività pastorali è già cominciata, ma forse c'è bisogno di uno slancio nuovo, di un colpo di reni.

Anche la vita spirituale ha bisogno di nuove possibilità. Abbiamo così l'occasione di togliere la polvere e di pulire scrupolosamente i nostri occhiali per tentare di vederci più chiaro.

Continuare, dunque, ma non all'insegna della ripetizione, della routine, che genera stanchezza e noia, ma nella novità e con un interesse più vivo. Solo con questo atteggiamento potremo andare avanti.

Cristo! QUAL'È LA DIREZIONE GIUSTA? È QUELLA CHE SI APRE SULL'ETERNITÀ, PERCHÉ CI CONDUCE A DIO. SE CI LASCIAMO GUIDARE DALLO SPIRITO, LA TROVEREMO SICURAMENTE...



MESSAGGIO DEL PAPA PER LA

107^A GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

“VERSO UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE”



Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35). Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un noi sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

LA STORIA DEL “NOI”

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr. *Fratelli tutti*, 11) e l'individualismo radicale (cfr. *ibid.*, 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo

quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

UNA CHIESA SEMPRE PIÙ CATTOLICA

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza.

Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti,

purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017).

UN MONDO SEMPRE PIÙ INCLUSIVO

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

È l'ideale della nuova Gerusalemme, dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di

Dio e le meraviglie del creato.

Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

IL SOGNO HA INIZIO

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli.